

*I tre bolognesi erano finiti nell'inchiesta "Ko" della Procura di Aosta  
Caduta l'ipotesi di associazione per delinquere e commercio di anabolizzanti*

# Assolti un farmacista e due atleti accusati di traffico di farmaci

di **Cesario Picca**

Il farmacista Vittorio Dall'Osso, l'ex campione del mondo di body building Massimo Merighi e l'ex campione italiano Andrea Nobili sono innocenti. Ieri il giudice per l'udienza preliminare di Aosta Giuseppe Colazigari ha assolto con formula piena, perché i fatti non sussistono o non costituiscono reato, i tre bolognesi smantellando le accuse pesanti che pendevano sul loro capo. Associazione per delinquere, commercio e ricettazione di prodotti farmaceutici, somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica senza uso di ricette. In particolare il dottor Dall'Osso e Merighi erano considerati i capi del gruppo criminale che trafficava queste sostanze. L'inchiesta - denominata Ko - nella quale erano imputati con altre settanta persone in tutta Italia era partita nel febbraio del 1996. Già allora diverse procure avevano aperto dei fascicoli sull'uso di anabolizzanti nelle palestre, ma il materiale raccolto era stato convogliato ad Aosta perché era lì che una madre aveva fatto scattare le indagini dopo aver trovato sostanze dopanti nel borzone del figlio appena tornato da un allenamento con i pesi. Di conseguenza anche le posizioni di Dall'Osso, Merighi e Nobili finirono all'ombra delle Alpi. «Era diventato un maxi processo contro l'uso di anabolizzanti», ha spiegato Fer-

astratte e che i reati fossero tutti insussistenti» ha aggiunto, soddisfatto della sentenza, Gabriele Bordoni, il legale di Dall'Osso e Merighi. Per tutti il pubblico ministero Pasquale Longarini aveva chiesto la condanna con pene che variavano da un minimo di un anno ad un massimo di due anni e otto mesi. Ma il giudice è stato di avviso diverso e ha deciso l'assoluzione degli imputati. «Ero molto fiducioso e sapevo che sarebbe andata in questo modo - ha spiegato Bordoni -

Buon per noi, comunque, che il giudice abbia avuto la pazienza di leggersi il migliaio di carte di cui era composto il fascicolo». Per la stessa vicenda, ma si tratta di un altro ramo, sono ancora sotto processo, davanti al Tribunale di Aosta, altre sei persone, tra istruttori sportivi e titolari di palestre. Molti altri, invece, a suo tempo erano stati condannati perché, per uscire al più presto da questa storia, avevano deciso di patteggiare la pena.



*Lex campione del mondo di body building: «In seguito a questa vicenda ho rinunciato alla carriera. Ma se tornassi indietro, lo rifarei»*

## Merighi: «Prendevo sostanze, ma non le spacciavo»

Massimo Merighi, bolognese, ex campione del mondo di body building l'ha sempre detto: «Ho fatto uso di anabolizzanti, ma non li ho mai venduti o somministrati ad altri. Dunque non sono il capo di alcuna associazione per delinquere». Ora c'è anche la conferma di un giudice. Nel 1993, a 28 anni, Merighi era riuscito a coronare il sogno che coltivava sin da quando ne aveva 16: diventare qualcuno in questo sport. Ma proprio quando stava per raccogliere i frutti si è trovato in una bufera che gli ha lasciato un pugno di sabbia. «Niente male. Almeno ho imparato che nella vita ci sono altri valori per cui lottare. Ma non nego che qualche notte resto sveglio a pensa-

do. Ora Massimo Merighi ha 37 anni e un solo rimpianto: «Aver ricevuto una coltellata alla schiena da chi si definiva mio amico ed essere stato costretto a interrompere un sogno a causa di qualche invidioso». Il calvario di Merighi è cominciato quando sarebbe dovuta iniziare la sua gloria. Nel dicembre del 1993, vinto il titolo, si trasferisce negli Stati Uniti e si prepara per affrontare il circuito professionistico americano. Alla Gold's gym di Hollywood fa il personal trainer di molte star del grande schermo e nel frattempo si allena. Sa che è dura, ma i suoi collaboratori ci credono. Ma scoppia il grande temporale e la sua nave naufraga con le sue speranze. Qual-

innocenza. È il 1995. Nel luglio del 1998 molla tutto («Ho il rigetto organico della cultura fisica a causa di questa vicenda») e torna in Italia dove affronta come imputato l'inchiesta "Ko" avviata dalla Procura di Aosta. L'accusa è pesante: associazione per delinquere, commercio e ricettazione di prodotti farmaceutici, somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica senza uso di ricette. Dopo sei anni, però, l'assoluzione con formula piena. «Grazie al prezioso aiuto dell'avvocato Gabriele Bordoni sono riuscito a dimostrare quanto ho sempre sostenuto». Come ha vissuto questa vicenda? «Sapendo di essere innocente ero tran-

sono rimasto sveglio a chiedermi perché tutto questo è accaduto a me che ero innocente, ma nulla più». Perché prendeva anabolizzanti? «Perché a livello agonistico non puoi farne a meno. Io li ho usati per aumentare le mie prestazioni. D'accordo, rischiamo di ammalarci, ma quello è affar mio. E comunque ero sempre sotto stretto controllo medico». Nessun pentimento? «Se tornassi indietro rifarei le stesse cose anche se mi rendo conto che è rischioso e che sarebbe meglio lasciar perdere, ma non è facile. Se si presenta uno sponsor che ti offre miliardi per un record, cosa fai? Oggi, purtroppo, funzio-